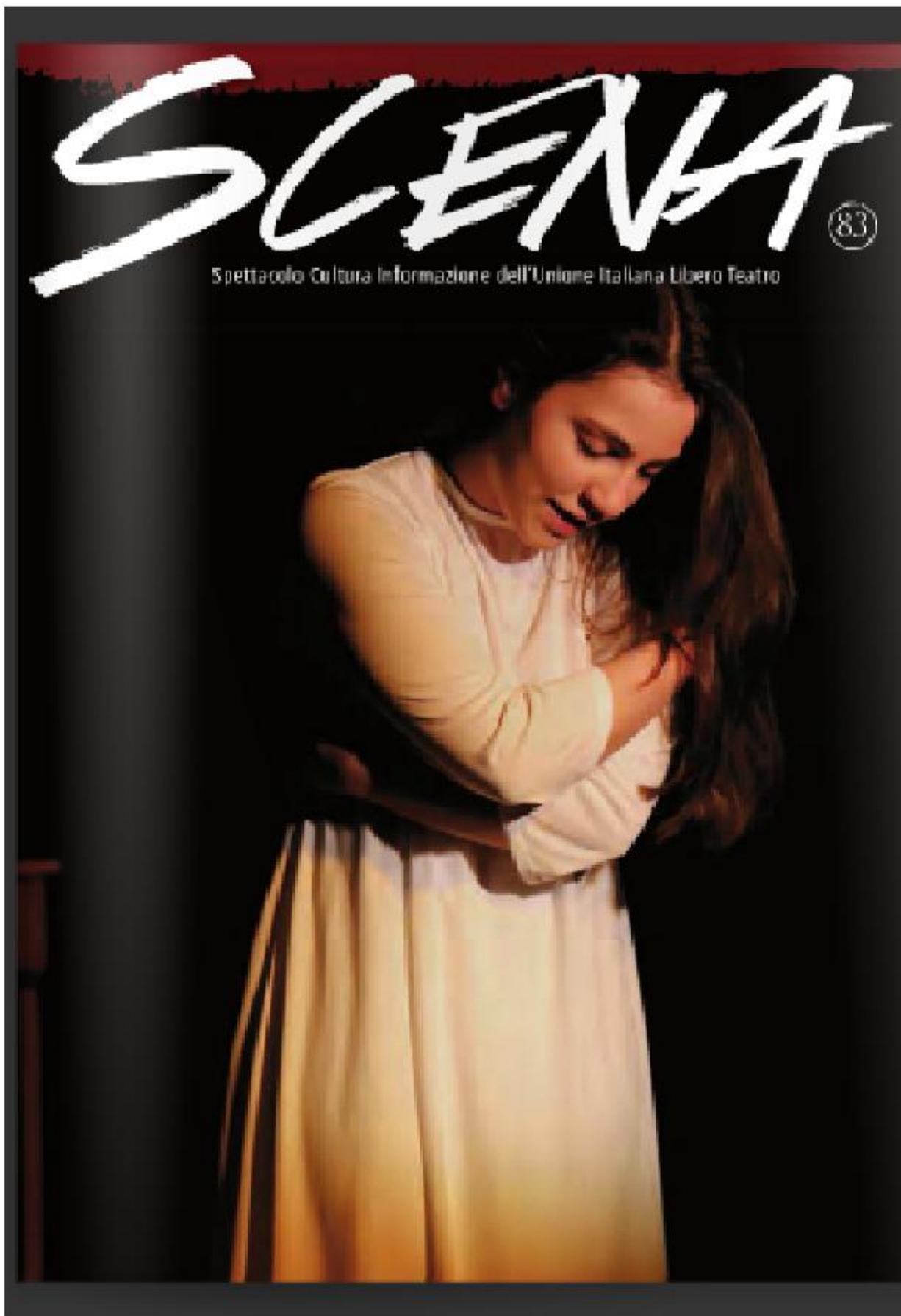


# SCENNA

83

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





www.uilt.it

**Sede legale:**  
via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)  
tel. 0744.989371  
info@uilt.it

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

**Presidente:**  
Antonio Perelli  
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma  
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

**Vicepresidente:**  
Paolo Ascagni  
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona  
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

**Segretario:**  
Domenico Santini  
strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia  
tel. 0744.989371; cell. 348.7213739  
segreteria@uilt.it

**Consiglieri:**  
Antonio Caponigro  
via Carrili, 18 - 84022 Campagna (SA)  
cell. 339.1722301  
antonio@caponigro@teatrodelidioscuifi.com

Loretta Giovannetti  
via S. Martino, 13 - 47100 Forlì  
cell. 348.9326539; grandimanovre@libero.it

Mauro Molinari  
via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata  
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Giuliana Sparacello  
strada del Carosillo, 20 - 10147 Torino  
cell. 380.3012108; sparacello@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale  
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

**Presidente Collegio dei Provvisori:**  
Antonio Sterpi  
via Ugo Foscolo, 20 - 62100 Macerata  
cell. 345.3416197; asterpi58@gmail.com

**Presidente Collegio dei Revisori dei conti:**  
Emma Paoletti  
piazza Massa Carrara, 6 - 00162 Roma  
tel. 06.86322959; emma.paoletti@libero.it

**CENTRO STUDI**

**Direttore:**  
Flavio Cipriani  
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)  
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075  
cipriani@flavio@gmail.com

**Segretario:**  
Giovanni Plutino  
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)  
cell. 333.3115994; csult\_segreteria@libero.it

**IN QUESTO NUMERO**

EDITORIALE	3	INCONTRO CON CORRADO D'ELIA	22
ASSEMBLEA UILT 2016 SALERNO PER NOI 15/17 APRILE	4	PREMIO FERSEN	24
TEATRO E SCRITTURA	8	INCONTRI CON LI YU OCCUPIAMO LE STRADE	25
L'ANGOLO DEL PRESIDENTE	11	SAN GENESIO: ATTOR MIMO MUSICISTA E MARTIRE	26
AL FIN GIUNGEMMO!! A PROPOSITO DELLE LINEE GUIDA DEL TEATRO NELLA SCUOLA	12	LA MASCHERA PIÙ PICCOLA DEL MONDO: IL CLOWN	31
► L'INSERTO: MIUR INDICAZIONI STRATEGICHE PER L'UTILIZZO DIDATTICO DELLE ATTIVITÀ TEATRALI		MICHELE MONETTA: DRAMMATURGIA DELL'ATTORE	34
GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO	13	NEL MONDO	35
5 PER MILLE	17	L'OPINIONE	36
L'APPROFONDIMENTO SUI DIRITTI D'AUTORE	18	MANTOVA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA	38
		LIBRI & TEATRO	40
		SPECIALE III FESTIVAL UILT LE SELEZIONI REGIONALI ATTIVITÀ NELLE REGIONI	42

SCENA n. 83 - 1° trimestre 2016  
gennaio-marzo  
*finito di impaginare il 31 marzo 2016*  
Registrazione Tribunale di Perugia  
n. 33 del 6 maggio 2010

**Direttore Responsabile:**  
Stefania Zuccari

**Responsabile editoriale:**  
Antonio Perelli, Presidente UILT

**Comitato di Redazione:**  
Lauro Antonucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro,  
Flavio Cipriani, Enzo D'Arco, Gianni Della Libera,  
Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Antonella  
Giordano, Giovanni Plutino, Francesca Rossi Lunich

**Rubriche:**  
Daniela Ariano *Libri&Teatro*, Andrea Ieva *L'Opinione*,  
Anna Maria Pisanti, Quinto Romagnoli *Nel Mondo*,  
Giulio Toffoli *Incontri con Li Yu*

**Consulenza fotografica:** Davide Curatolo  
**Editing:** Daniele Cipriani

**Direzione:**  
Via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)  
tel. 0744.989371 - scena@uilt.it

**Grafica e stampa:**  
Grafica Animabono s.a.s. - Roma

**Copia singola:** € 5,00  
**Abbonamento annuale 4 numeri:** € 16,00

# EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI

il tutto è maggiore della  
somma delle sue parti.

**C**osì possiamo identificare la nostra Unione: un insieme di singole Compagnie teatrali che acquistano valore non dalla somma dei numeri, ma dalle relazioni che si instaurano fra di esse, che si integrano e si riconoscono in un insieme. Da questo e per questo è nata la UILT, ed ogni volta che si recita uno spettacolo di autore classico o moderno, la Compagnia teatrale che lo rappresenta aggiunge altri valori al tutto: si tratta di valori che hanno a che fare con l'etica, con la morale perché il fine di ogni spettacolo è il far riflettere il pubblico, singolarmente ed insieme su come parole, avvenimenti e fatti lasciano una traccia nell'animo umano modificandone spesso i comportamenti. L'origine di questa frase è molto lontana, risale ad **Aristotele**, e voleva significare che «...*tutte le cose che hanno molte parti, e il cui insieme non è come un ammasso*». Non essere un ammasso significa che le parti sono poste in relazione reciproca, sono un sistema, un organismo, una architettura; infatti l'analisi delle singole parti non risolve la conoscenza del tutto perché mancano le relazioni fra le cose, e quindi il significato finale.

Nel passaggio dalla vaga enunciazione aristotelica a quella moderna, si inseriscono i fondatori tedeschi della psicologia della *Gestalt (forma)*, che si opponevano al modello delle teorie dello strutturalismo ottocentesco ed ai suoi principi fondamentali ed enunciarono, a loro volta, la famosa massima: «*il tutto è più della somma delle singole parti*».

Oggi, in una società che si definisce democratica, dove i valori dovrebbero essere condivisi, è certamente più facile capirne il senso, ma forse più difficile applicarla alla vita sociale.



#### STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è stata una delle firme di "PrimaFila", la prestigiosa rivista di teatro e spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri redattori e giornalisti della storica periodica. Attiva nel settore della comunicazione collabora con varie testate e produzioni editoriali, e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero.

**Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni** possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione alla mail della Direzione: [scena@uilt.it](mailto:scena@uilt.it). La scadenza per l'invio è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre.

« Foto nel sommario: "Dal libro al teatro" Laboratorio Teatrale Liceo Francesco D'Assisi Roma, foto DLF Zone d'Ombra; "Da sud a sud, da sole a sole" TEATROLTRE di Sciacca (AG) foto Raimondo Lo Presti; "Odissea di un pescivendolo" COMPAGNIA DELLA BROCCHETTA di Udine; "Alli" TEATRO IMPERIA di Verona. In Copertina: Chiara De Nino nel coro teatrale "Che sono le stelle del cielo?" di Davide Di Prima, Compagnia SENZATEATRO giovani di Ferrandina (MT) vincitore della quinta edizione del concorso nazionale "Ritagli-atti" organizzato dalla UILT Basilicata a Matera, foto Raffaello Lombardi.

## LO STUDIO

DI GIORGIO MAGGI

# SAN GENESIO

dalla drammatizzazione mistica e laica nel teatro e nella musica  
all'arte di costruire strumenti musicali

SAN GENESIO, ATTOR MIMO, MUSICISTA E MARTIRE NEL 303 DC.  
ASSUME IMPORTANZA NELLA STORIA DEL TEATRO E DELLA MUSICA  
TANTO DA ESSERNE CONSIDERATO PROTETTORE DALLA CHIESA ROMANA



► Cremona: Chiesa di Santa Maria Maddalena.  
• Il Santo Genesio, affresco.



### Agiografia del Santo Genesio

L'agiografia del santo è alquanto incerta, infatti mancano testimonianze importanti sicure sulla sua vita. I cosiddetti *Acta Martyrium* e *Passio* con i resoconti del martirio si confondono spesso nella memoria con le vicende di martiri mimi che hanno avuto vita ed esperienze simili come San Gelasio, San Porfirio, Sant'Ardalione, San Filemone, San Genesio di Arles.

San Genesio commediante a Roma è archimimo, cioè capocomico e mimografo, e dunque autore dei testi che recita. Proprio per questo suo ruolo gli è affidato il compito di scrivere una commedia dedicata all'imperatore Diocleziano. Il tema scelto è il battesimo dei cristiani: un atto unico in cui si offrono all'Imperatore ed al popolo romano forti motivi di scherno verso i cristiani e la loro religione. Genesio accetta il compito, e tanto è il suo interesse per il nuovo e straordinario culto che durante la rappresentazione della sua opera, tra l'irritazione dell'Imperatore e lo sgomento del popolo, annuncia di essersi convertito alla nuova fede. La reazione è immediata: tutti gli attori sono frustati a morte e Genesio è condannato all'orribile pena dell'eculeo, orribile marchingegno che permette di impalare il condannato, a cui segue la decapitazione. Genesio è sepolto lungo la via Tiburtina nel cimitero di Sant'Ippolito, successivamente le sue reliquie vengono composte in San Giovanni della Pigna, in Santa Susanna di Termini e in Santa Sabina.

FORTUNATE  
E  
CATASTROFI  
SANTITA' TEATRALE  
Nella descrizione della Vita  
di  
S. GENESIO  
MARTIRE ROMANO  
Professore del Teatro.  
Rilanciata in Spettacolo del Sig. Ap. nel di  
Opera di Odorico Griffoni della Comp. di  
GIESU'.  
MUSICATA  
AL Ab. S. S. del Sig.  
PRINCIPE CARDINALE  
RINALDO  
D'ESTE  
MANZILLA, 1889. Per il Bollo.

Le compagnie di mimi, cantastorie, menestrelli, acrobati, giocolieri, equilibristi e ammaestratori di animali con il crollo dell'Impero Romano d'Occidente si riducono, e sono costrette a modificare il loro repertorio laico o idolatra con l'introduzione di elementi cristiani nella rappresentazione teatrale. Spicca la figura dell'attore di mestiere chiamato **giullare**, che nel secolo XIII diventa *menestrello* e poi *trovatore*, accolto dal clero per drammatizzare la preghiera divina e dalla nobiltà per allietare feste e banchetti. Personaggi, tempi e luoghi talmente lontani nel tempo che è forse difficile ritagliarne i contorni: **Genesio santo** verrà indicato come **protettore di tutte le genti di Teatro**. Una coltissima rappresentazione di persone e contesto si ha nel racconto di **Dario Fo** in *Mistero Buffo*. Già nell'introduzione si colloca il giullare medioevale nella sua vera veste di controllore dei costumi della Chiesa attraverso una chiave grottesco-satirica: famoso è il pulpito della Cattedrale di Strasburgo che contiene un piccolo alloggiamento per il buffone, che ha lo scopo principale di sbeffeggiare il predicante quando questi sbaglia. Si racconta delle feroci critiche del buffone al Vescovo Ilario da Brescia, considerato un inetto, o della fuga da Ferrara del Primate del luogo, disperato per i continui lazzi dei crudeli menestrelli, o ancora di quando il bravissimo giullare Hans Holden fu messo al rogo per aver esagerato definendo il biblico Davide un ubriacone. Non a caso il Santo Genesio viene spesso raffigurato assieme a San Francesco ai piedi della Madonna, come si può osservare in **Santa Maria Maddalena a Cremona**. Francesco come Genesio è il grande rivoluzionario, dirà Dario Fo: «*Comincia le sue prediche cantando, pensa che invenzione!*» e «*di tutto lo suo corpo fasea parola*», testimonia un cronista del suo tempo. Francesco pellegrino è «*giullare di Dio*» per Roberto Rossellini in un film del 1950.

## Il culto del Santo Genesio attore e pellegrino

Si sa dunque che alcune comunità cristiane non accettano di buon grado figure rappresentative del teatro perché spesso gli spettacoli sono costruiti sulla tradizione pagana, ma anche perché l'attore non ha freni alla presenza del potente spesso rappresentato dal religioso. Il *santo attore* diventa con il passare del tempo figura di riscatto morale alla ricerca di nuove formule di comunicazione e di etica cristiana. La chiesa è primo luogo scenico del teatro medievale e dalla fine del Trecento si approntano palcoscenici sul sagrato della chiesa per poi allargarsi alla piazza e ad installazioni itineranti grazie ai *pageants*, carri mobili sui quali avviene lo spettacolo offerto da compagnie teatrali. Gli spettacoli dei mimi e dei giullari vengono gradualmente istituzionalizzati dalla Chiesa che scoraggia la recitazione a soggetto: le feste pagane si trasformano in feste paraliturgiche, i giullari diventano protagonisti di fede e si trasformano in **menestrelli** (*da ministerialem*) autori in proprio di poesia e recitazione. A Cremona si contano moltissime feste di questo tipo. Ad esempio sino al 1600 era ancora vivo il ricordo delle peregrinazioni in Terra Santa: la gente in costume si riuniva in chiesa e sollecitata dall'attore-chierico dopo la messa raggiungeva in processione il Po attraverso la cosiddetta *Via del Sale* dove avveniva l'imbarco per il mare Adriatico. Altra processione era quella che si dipartiva dalla Cattedrale lungo il Prato del Vescovo, passando per Santa Maria Maddalena; il corteo accompagnato da musicanti con pifferi e viole e figuranti raggiungeva la chiesa di San Rocco fuori le mura. Teatro mistico, musica profana si alternavano al dialetto cremonese prediletto da Dante.

Il mimo diventa complice di una cultura che vuole avvicinare l'uomo a Dio proprio per "mimesi" evocata in un testo (*Summa Confessorum*) del 1300 del prelado inglese Thomas de Cobham. Secoli prima, papa Alessandro II concede ad un giullare di vivere della sua professione a patto che questa sia utilizzata per arricchire la fede degli spettatori.

Lo scopo del giullare è dunque quello di poetare, suonare e cantare versi, divulgare notizie, ripetere oralmente senza supporti scritti a quanti più fedeli, affinché questi, educati, attraverso l'arte e l'armonia della parola, possano divulgare i precetti della Chiesa. È a questo punto che Giraldo Riquier, giullare spagnolo, si ribella alla pedestre ripetizione di canovacci teatrali già predisposti dalla tradizione e si rivolge al Re per ottenere la "patente" di **trovatore** - distinto dal buffone giullare: dal riconoscimento reale nasce un artista colto che "trova", crea e trascrive da sé musiche e versi originali.

Il cantore religioso, Re David e la sua lira, si confondono nel Rinascimento con l'*Orfeo* dei classici così da far affermare ad **Umberto Eco**: «*Il periodo vede la ricongiunzione dello spirituale e del religioso in uno spazio umano secondo la riscoperta naturalistica delle arti. Musica sacra e musica profana propongono eroi e miti del mondo antico che si esprimono in un linguaggio musicale pur mutato ma adeguato al preteso mondo della antica tragedia*».

Tra il XIV e il XV secolo nasce l'*Interlude* in cui l'attore recita brevi scene teatrali durante una festa come una cerimonia, un torneo o un banchetto. In Inghilterra nascono i *masques*, in Italia *intermezzi* e *farse*, in Francia i *ballets de cour*, costruiti musicali semplici, in sostituzione all'occorrenza del dramma religioso, pericoloso per le forti implicazioni con i nuovi principi definiti dal Concilio di Trento. Un esempio: *La Pellegrina* è una commedia scritta appositamente nel 1564 per lo spousalizio di Ferdinando I de' Medici con Cristina di Lorena.

Il testo classico contiene straordinari *intermedii* in forma di esibizioni teatrali, musicali, e persino acrobatiche appositamente progettate da autori diversi come ad esempio il Græzini, commediografo ma soprattutto scienziato e chimico.

Il culto del *santo attore* che raggiunge il suo obiettivo spirituale attraverso la mistica della *mimesi* si sviluppa lungo direttrici romee che, coincidendo con la **via Francigena**, portano dalla Francia a Roma e con la **via Teutonica** dalla Germania alla città eterna. È il **pellegrino** che alimenta il culto di questo santo laico come già evidenziò lo storico Giandomenico Serra. La tradizione del teatro e della musica si concretizza in *scholae* e *scriptoria*, *officinae* e *fabricae*, di corti e monasteri ed è popolata da pellegrini che sono anche giullari e menestrelli, *clerici vagantes* e studiosi, veri e propri artefici di quella che fu chiamata *peregrinatio musicae*. Lo **strumento musicale** è necessario a «*trattenere, sonando, il teatro*».

Il culto per il santo diffonde tra i viaggiatori in cui è comunione la comunicazione attraverso il racconto di storie popolari che hanno più la struttura della pantomima che quella del mistero mistico. Si racconta di quel menestrello che in *Notre Dame* di Rocamadour avesse chiesto alla Vergine un segno di approvazione al suono della sua musica e un cero a mezz'aria avesse raggiunto la sua *viella* così come una preziosissima ciabatta dorata si fosse staccata dall'immagine lignea del Cristo di Lucca e fosse arrivata nelle mani incolpevoli di un altro musicista in disgrazie economiche.



▲ Chiesa di Santa Maria Maddalena a Cremona.

La chiesa che accoglie l'immagine del santo e il suo "santificata violino" è rifugio sia per il pellegrino sia per il credente che qui trova riparo da calamità e terremoti e in cui avviene il magico momento della comunicazione tra la Madonna e un neonato cremonese come drammatizza Odorico Gisgoni nel 1689. È certo ai più quanto fosse preziosa l'attività del santo e dei suoi protetti che si racconta che Carlo VI di Francia nel 1428 offrì i suoi menestrelli come fossero denaro sonante ad Alfonso d'Aragona per pagare i suoi numerosi debiti.

Lungo le direttrici che congiungono le capitali cristiane (Roma, Canterbury, Santiago, Colonia) si ritrovano centri di devozione o di testimonianza al santo. La sua figura di **santo e menestrello** racconta *I canti, le albe, gli ideali cavallereschi, l'amor cortese e religioso*. Spesso il culto si sovrappone tra omonimi **Genesisio**, accomunati tutti dalla devozione del pellegrino che ritrova nella figura del santo esempio di intercessione con Dio attraverso la mimesi e la teatralità della cerimonia religiosa: *in Spagna un Genesisio of Cordoba e Saint Ginés de la Jara si trasfigura nei francesi Saint Genesis of Arles, Saint-Genis-Pouilly e Laval nella regione del Rodano, Genesisio of Alvernia, Genesisio of Béziers, in Tirolo Sankt Genesis a Valle e San Genesisio Atesino (Jenesien in tedesco), fino alla Chiesa di San Genesisio, Borgo San Giacomo (BS), Eremita di San Genesisio in Brianza, Musei Civici di Brescia, parrocchiale di Fossacaprara, Pieve di San Genesisio a San Secondo Parmense, San Genesisio di Vernasca, Brescello (sagra), Terenzo-PR, Villafranca in Lunigiana (fiera), ad Albazzano, a Castagneto Po, a Dairago, a Stienta, a Corio, Camisasca di Costa Masnaga (fiera), al Sacro Monte di Varese, al Duomo di Monza, San Genesisio ed uniti nel pavese, Reggio Emilia (fiera), Vado Ligure (fiera), Palazzo Comunale di San Miniato (dipinto del Lanfranchi), Casciana Terme (festival di musica), Chiesa di San Giovanni a Lucca, Chiesa collegiata di san Ginesio a Macerata (festival di musica antica), Roma colonnato di San Pietro. San Lorenzo Maggiore a Milano sorge sul luogo che era dedicato a San Genesisio nel V secolo. All'interno della chiesa, San Genesisio è venerato in Sant'Aquilino a Roma laddove è la sepoltura di Galla Placidia, che ne diffuse il culto; curiosamente l'opus è firmata da un tal *Xpistophori de Moretis de Cremona*.*

Secondo **Renato Stopani** (*Le grandi vie di pellegrinaggio del Medioevo*), l'itinerario, da Roma verso Nord, si sviluppava grossomodo lungo la direttrice di: Sutri, Viterbo, Bolsena, San Quirico, Siena, San Gimignano, San Genesisio, Lucca, Luni, Aulla, Pontremoli, Passo della Cisa, Fidenza, Piacenza, Pavia, Vercelli, Santhià, Ivrea, Aosta, Gran San Bernardo, Losanna, Pontarlier, Besançon, Bar sur Aube, Chalon sur Marne, Reims, Arras, Bruay, Calais.

## La presenza del culto a Cremona

**Santa Maria Maddalena in Cremona** è l'antica dimora del pellegrino che conosce l'arte del racconto, delle *Novelle nel Dolce Stil Novo* della poesia per musica in cui poesia volgare si accompagna a madrigali, caccie, ballate. Egli è figura che porta con sé cultura, letteraria e musicale ma anche scientifica alla ricerca della terra, dell'uomo e di Dio. Il culto di **San Genesisio a Cremona** è nella centrale *Santa Maria Maddalena*, nella periferica *Beata Vergine* e *San Genesisio al Boschetto*; in *San Marcellino* si conserva un osso del femore di San Genesisio che veniva esposto solo in occasioni particolari.

Nella chiesa di Santa Maria Maddalena **due affreschi** dell'inizio 1500 purtroppo in condizione di avanzato degrado testimoniano il ripetersi di antichi momenti di comunicazione umana unici nella loro sacralità perché unici attraverso il carisma del *santo attore*. Essi esprimono spirito laico e religioso accomunati *nella musica, nella recitazione e nella mimesi del sublime*: mai usa inganno e impostura l'attore ma emozione che nasce dal suo esserne responsabile e consapevole nell'immedesimazione. **Georges de-Scudéry**, poeta e autore teatrale francese (*Le Havre 1601-Parigi 1667*), nel pieno della peste del 1630, cita Genesisio a difesa dell'onestà dell'attore e favorendo decreti reali a favore del mestiere del teatrante.

Il *santo attore* con la sua *violetta* mostra un abbigliamento interessante: camicia di tela, la *Giornea* o giacca di fustagno per tutti i giorni con un taglio *Tiroloer Jacke* ingentilita da un cravattino volutamente trascurato che potrebbe assomigliare ad un collare da chierico, calzebraghe e cintura. La giacca di colore *giallo* è difficilmente individuabile in un santo, infatti giallo è il colore dell'oro vero e verosimile, dell'istinto, ma anche dell'umore e della mistificazione (Giuda, è spesso raffigurato con un abito giallo), giallo è anche il colore del sole e dello spirito santo, e forse più prosaicamente il colore più usato a Cremona per le colture ed estrazione da Cartamo o falso Zafferano e Erba Guada. Anche in questo caso una probabile unione tra elementi laici e religiosi più o meno discutibili per una collocazione del Santo nei simboli legati alla sua attività, nello spazio, nel luogo e nel tempo.

La tradizione trovadorica lungo il Po, si arricchisce negli anni a metà del 1200 quando Federico II dichiara **Cremona capitale d'Italia**. Sicuri sono i contatti con il provenzale Andrian del Palais, Umberto Pallavicino (podestà di Cremona con potere su città limitrofe sino al 1266). In pieno sec. XIII si assiste nella Pianura Padana, con la centralità di Cremona, alla **piena fioritura trovadorica**; attestati al seguito degli Svevi operarono Walther von der Vogelweide e Reinmar ma anche poeti



▲ Chiesa di Sant'Abbondio a Cremona, dipinto di Galeazzo Campi.

come Friedrich von Hausen, Ulrich von Gutenberg e Blioger von Steinach. **Marco Girolamo Vida**, può rappresentare la figura di letterato ed ecclesiastico (Cremona 1485 - Alba 1566) che incarna il desiderio di classicità all'interno di una cultura che si affina nel Rinascimento. Le sue opere sono un singolare connubio tra musica, teatro, letteratura classica e vanno da una singolare riscrittura di una *Eneide* cristiana ad un poemetto sul gioco degli scacchi, un altro sui banchi da seta, una poetica ferma al culto della latinità di fronte all'ellenismo ormai trionfante. Contemporaneo al Vida si può ricordare **Agato**, nobile cremonese appartenente alla famiglia degli Agazzi con diletto per la recitazione, che nei primi anni del 1500 recita l'egloga che così inizia «Sona, pastor, da poi ch'el ti diletta».

Si dovrà attendere la seconda metà del 1600 per avere un vero e proprio Teatro: l'**Ariberti**, fatto costruire da Giulia Rangoni, autrice di testi teatrali moglie dell'omonimo nobile, dignitario austro-ungarico, console presso il Granducato e frequentatore assiduo di scienziati e liutai cremonesi.

## Il pellegrino, viaggiatore per scienza e arte, è attore e contemporaneamente platea pubblica

Ambasciatori dell'impero, medici, alchimisti ma anche *Clerici vagantes, goliardi, jongleurs, Gaukler, menestrelli, poeti trovatori* in lingua d'oc e *trouvères - "trovieri"* in lingua d'oïl - danno vita, tra l'XI e il XIII secolo, alla **grande stagione della lirica provenzale**. Il termine deriva dal provenzale *troubadors*, connesso con *trobar*, "trovare, comporre poesia".

Nella Chiesa di Santa Maria Maddalena sono ospitati:

**San Geroldo**, di nobile famiglia tedesca vive l'epoca di Cremona capitale di Federico II; i primi approcci alle scienze di Colonia è la città che custodisce la scienza esoterica dei Re Magi e in cui vive Alberto Magno (1206-1280) fondatore della scolastica latina e della nuova scienza sublime.

**San Rocco**, santo misericordioso che cura la peste, porta il bordone e la conchiglia di San Giacomo (colui che sconfisse Ermete Trismegisto e ne acquisì i segreti alchemici). Rocco e Geroldo *pellegrini per scienza*.

**San Genesio**, musicista, attore e mimo romano il cui culto si diffonde proprio grazie ai pellegrini provenienti dalla Francia e diretti verso Roma. Genesio attraverso teatro ed arte è *pellegrino per salute dello spirito ma anche del corpo*. Non a caso sorgenti salsobromoiodiche o solforose in Italia sono dedicate al santo che coniuga attraverso il suo carisma gli elementi vitali base dell'avventura alchemica: il sole e la luna, il maschio e la femmina, lo spirito e la materia.

## Lo strumento musicale nelle mani del Santo

La musica che accompagna il recitativo è eseguita generalmente con una **viella** (*viola medievale*), si trovano raffigurazioni di San Genesio anche con la **rebeca** e il **liuto**.

Lo strumento musicale nelle mani del santo è simbolo di preghiera laica che prelude ai nuovi modelli teatrali del "recitar cantando". Le prime notizie certe sullo **strumento ad arco** si fanno risalire a **Girolamo di Moravia**, frate Domenicano, vissuto a Parigi nel Duecento. Nel suo *Tractatus de musica* del 1260 il religioso descrive la *viella* con cinque corde differenziandola dalla più popolare *rebeca* a tre corde. La *viella* si accorda in modi diversi:

1) una accordatura prevede l'uso di corde di bordone (cioè fuori dalla tastiera) ed è usata dal cantante o cantastorie per l'accompagnamento nel canto con tecniche ad accordi;

2) una accordatura con tutte le corde a tastiera: «è necessario ai laici ed a tutti gli altri canti, principalmente gli irregolari, che vogliono scorrere frequentemente per tutta la mano» (intendendo il sistema musicale di Guido d'Arezzo) e indicata quindi per strumenti solisti nella pratica musicale profana.

Negli affreschi della Chiesa di Santa Maria Maddalena appare una *rebeca* più antica, piriforme, suonata con l'arco di fine secolo XV, e una straordinaria *viola lira* o *violetta* del secolo successivo. La *violetta* presenta le punte o spigoli aggettanti a differenza della *viella* dei secoli precedenti e mostra, tra scialbi pesanti, accenni ancora visibili alla rosetta centrale, ai fori "CC" armonici ed alla piccola cordiera, quattro (?) corde se si accetta la straordinaria somiglianza con la morfologia di uno strumento raffigurato dal Campi in Sant'Abbondio a Cremona (nella stessa chiesa in sagrestia è conservato un lacerto d'affresco del 1300 strappato con un San Genesio che impugna la *viella*).

Nel 1482 Ludovico il Moro accoglie, secondo il Vasari, **Leonardo da Vinci** e la sua lira. Il Duca ha fissa dimora nel Castello di Santa Croce a Cremona dove prepara per l'anno successivo la Dieta con Lorenzo il Magnifico contro la Sereissima; la presenza di Leonardo nel cremonese è attestata a Soncino dove vive l'amante Giacomo Caprotti e dove è il convento di Giacomo santo ed alchimista. Il ritratto di Cecilia Gallerani testimonia il legame tra Leonardo e San Giovanni in Croce, località cremonese che ospita Villa Medici del Vascello, dimora della più conosciuta *Dama dall'ermellino*. Nel "Libro delle Ore" voluto nel 1490 da Bona Sforza moglie del duca Galeazzo Sforza, musicista raffinato, appaiono le *violette* con dimensioni simili a quelle cremonesi raffigurate anche da **Galeazzo Campi** in Sant'Abbondio a Cremona, **Giulio Campi** in Santa Maria delle Grazie. Alla fine del XV sec. Leonardo secondo il Vasari mostra e suona un raffinato strumento con disegno caratterizzato da una complessa morfologia zoomorfa, il Solario suo allievo nel 1511 a Milano, Antonio Cicognara e Alessandro Pampurino contemporanei a Leonardo mostrano strumenti musicali semplici definibili *viole (vielle)* dritte.

Si può immaginare dalle poche testimonianze rimasteci come nomadi attori, mimi, suonatori pellegrini ma anche marrani perseguitati, propongano le loro prose ritmiche, arie nei balli e feste di paese. Nasce per le nuove esigenze una **figura di costruttore** che deriva dai "paterai", robivecchi, intagliatori di cucchiari e falegnami che a richiesta si offrono come *costruttori di violette-lire* dalla struttura semplice e con la acuta sonorità del soprano. **Violette (o viole-lire)**, strumenti con le dimensioni del soprano (*diskant*) e del contralto, appaiono quasi contemporaneamente ai primi del '500 a Cremona.

Quasi una fusione, definibile "bastarda" seguendo una aggettivazione *tranchant* di Praetorius, tra la popolare *ribecca*, il *geige tedesco* di Agricola, la *viñuela* catalana, la complessa *lira eptacorde* di Apollo e la *viella lira* di Leonardo a forma di scudo a teschio di cavallo, strumento che si ritrova in un esemplare di semplice fattura nel museo degli strumenti musicali a Vienna. In Santa Maria in Bethleem a Cremona negli stessi anni è documentata la presenza di un sonatore di lira ad arco per le cerimonie religiose, in San Sigismondo, luogo in cui avvenne lo spotalizio tra Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, i fratelli Campi decorarono l'intero monumento con strumenti musicali essenziali per il nostro racconto.

Si può dire che da improvvisati abili costruttori nascono i *liutai* e si sviluppi la raffinata tradizione *liutaria*: a Cremona opera come paterale e liutaio Leonardo (Liunardo) da Martingengo, ebreo convertito, con il quale lavora Andrea Amati e il fratello Giovanni. A Brescia è attivo nel 1513 un Johannes Maria de Scalabrinis, *cremonensis violinus*, predecessore del più conosciuto Gasparo da Salò. Il momento è importante, nasce il modello scientifico come metodo di lavoro e speculazione: Leonardo, Tartaglia, Pacioli, Zarlino, Galileo hanno influenzato la nascita del violino?

L'incertezza politica e le guerre nei primi anni del 1500 possono aver favorito maggiori contatti tra francesi, tedeschi, veneti e spagnoli? (si ricorda in quegli anni Girolamo Donato dotto dignitario cremonese sepolto a Roma in San Marcello, noto per la grande passione per la musica, che nell'arco di pochi anni dal 1485 al 1512, operò come ambasciatore alle corti di Portogallo, Austria, Francia, Napoli, Papato pur rimanendo per alcuni anni anche Podestà di Cremona).

Monteverdi, pellegrino tra le città del nord, padre del melodramma e dilettante d'alchimia può aver ispirato e richiesto modelli più affini ad una moderna complessità musicale e concertistica con i suoi "violini alla francese"?

Il nuovo strumento è importante per le sue caratteristiche acustiche sorte dallo studio di specifici spessori, elementi grafici come il disegno aureo o meccanici con l'uso dell'*incatenatura interna* e dell'*anima*. Si applicano allo strumento le curve come la spirale di Archimede, e cardioide del Cavigliere, cicloide e cissoide della forma, le fitomorfe rodonee della Rosetta riprese in periodo rinascimentale saranno studiate matematicamente dal cremonese Guido Grandi circa duecento anni più tardi. La ricerca di una acustica più corretta nei bassi e negli acuti, il disegno e la forma che devono uniformarsi ad una precisa collocazione nell'orchestra trasformano le generiche *viella* e *ribecca*, spesso costruite in modo approssimativo, in prodotti con caratteristiche morfologiche seriali.

**Strumentisti** presso le corti europee avvertono l'esigenza di interpretare un nuovo tipo di musica d'assieme per i mottetti, la danza e cerimonie profane e religiose.

È lo strumentista l'artefice che si rivolge al costruttore di *liuti* o di *lire* richiedendo uno strumento che soddisfi i nuovi bisogni, accompagnandolo passo passo nella ideazione.

I più richiesti sono i musicisti provenienti dalle Fiandre: Heinrich Isaac (1450-1517) alla corte di Lorenzo il Magnifico, Josquin Deprès (1440-1521) a Milano e alla Cappella Papale, Jacob Obrecht (1450-1505) alla corte degli Estensi a Ferrara. Rudolf Agricola alla fine del sec. XVI disegna *violette* e *ribeche* molto simili a raffigurazioni ad esempio in Butinone e Zenale a Treviglio. Una curiosità, Caravaggio dipingerà un secolo più tardi solisti al *liuto* o al *violino* esecutori di musica profana (evidente nei dipinti di fiamminghi come Arcadelt).

**Andrea Amati**, cremonese già attivo negli anni '30 del sec. XVI, figlio del "maestro legnamaro" Gottardo, costruisce *violini* nel 1560 per la corte di Francia di Carlo IX (1550 - 1574) figlio del re di Francia Enrico II e di Caterina de' Medici. Prepara per la *Chambre de Roy* di Carlo IX di Francia 12 *violini* di piccolo e 12 di grande formato, 6 *viole* e 8 *bassi*.



Dalla collezione degli strumenti musicali del prof. Mario Maggi di Cremona, insegnante alla Scuola di liuteria, copie e riproduzioni da iconografia specifica riverberano lontane ipotesi sulla genesi dello strumento musicale a corda. Le ipotesi sviluppate negli anni Sessanta sono riprese dopo la sua scomparsa dal carteggio del maestro e specifici progetti legati a collaborazioni con la Camerata di Cremona, il Touring, Liceo Artistico di Cremona e Crema, Insegnanti del Conservatorio pareggiato di Cremona, Università di Bergamo, Museo dell'Istituto di Istruzione Superiore Torriani di Cremona, multinazionale CRODA, progetto Violin&Sound-Arte Lombardia, Ordine dei Chimici di Parma, associazioni di Liutai.



#### GIORGIO MAGGI

Docente, rappresentante a Cremona di Arte Lombardia-Salò e collaboratore Touring Cremona, membro Associazione Insegnanti di Storia dell'Arte e dell'Ordine dei Chimici, Collezione Strumenti Musicali Mario Maggi e portavoce Museo Storico Didattico IS Torriani di Cremona, autore/consulente Turris, Padus, RCS. Ha collaborato con "Giornale di didattica e cultura della Società Chimica Italiana" n° 1-2011 "Chimica sublime nel barocco padano", "Chimica Italiana" dal 2006; rivista "Green" consorzio interuniversitario; Editrice Turris di Cremona; CFP Camera di Commercio Cremona; "Liuteria Musica Cultura" rivista dell'ALI; Ordine dei Chimici di Parma; progetti per Comune di Caravaggio, 2008; collana didattica - Ed. La Scuola; Filo di Arianna Ed. Salò e Regione Lombardia; Fondazione Lombardia Ambiente; Comieco; CIVOL; Casa ed. Il Prato; collana didattica - Ed. Padus; - Ed Turris; Giorgio Maggi, Elia Santoro, "Viola da Gamba e da Braccio tra le figure sacre delle chiese di Cremona" Ed. Turris 1982; Giuseppe Bertagna e autori diversi tra cui Giorgio Maggi "Fare laboratorio" collana didattica - Ed. La Scuola 2013. Affianca il fratello Sergio nelle mostre ed esposizioni da questi progettate nel ricordo del padre Mario.

#### BIBLIOGRAFIA MINIMA

- John Gage, "Color and Culture: Practice and Meaning from Antiquity to Abstraction" (Boston, Bullfinch Press Book, 1993), 63.  
 Georges Duby and Philippe Ariès, eds., "A History of Private Life: Revelations of the Medieval World", 569.  
 Serra G. D., "Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee", 1927.  
 Giovanni Maria Lanfranco, "Scintille di musica", Brescia, 1533.  
[http://www.cclaa.cremona.it/files/pubblicazioni/S\\_M\\_Maddalena.pdf](http://www.cclaa.cremona.it/files/pubblicazioni/S_M_Maddalena.pdf)  
[http://collezione Maggi aftervista.org/maggi\\_a\\_maria\\_maggi\\_la\\_nascita\\_della\\_liuteria\\_cremonese.pdf](http://collezione Maggi aftervista.org/maggi_a_maria_maggi_la_nascita_della_liuteria_cremonese.pdf)  
 Tulbecque, Auguste, "L'Art du Luthier", Niort 1903.  
 Tulbecque, Auguste, "Quelques considérations sur la lutherie", Gand & Bernardel, Paris, 1890.  
 Giampiero Tinetti, "Gli strumenti musicali", Tama II, Torino, UTET, 1971, pp. 207-210.  
 Maria Paola Negri, Università Cattolica in "Liuteria Musica Cultura", rivista dell'ALI - Anna Lucia Maramotti Politi.  
 Gioele Gusberti, direttore artistico dell'Ensemble "Il Continuo": comunicazioni personali riguardanti interesse per il recupero della prassi esecutiva storica su strumenti originali. Ha tenuto una esauriente relazione sulla musica rinascimentale in Santa Maria Maddalena (CR) il 24 maggio 2013.